

GORLA SPRING TOUR

Quattro settimane alla grande

Da cavaliere a organizzatore, Emanuele Fiorelli ci parla dell'intensa attività Equieffe Equestrian Centre

Con i due primi Csi (uno lo scorso fine settimana; l'altro in questo) a San Giovanni in Marignano, è scattata anche in Italia la stagione dei concorsi ippici internazionali di salto ostacoli. Al momento sono ben 63 i Csi in calendario (inclusi due Csi Roma Piazza di Siena a maggio e Gorla Minore a giugno e la tappa di Coppa del Mondo di novembre a Fiercavalli Verona) per una stagione di alto livello che si prospetta intensa anche entro i confini nazionali.

Grande attesa, anche in virtù del nutrito e qualificato gruppo di binomi già iscritti, per il Gorla Spring Tour all'Equieffe Equestrian Centre di Gorla Minore, vicino Varese, dal 23 febbraio al 20 marzo, il primo dei due 'tour' italiani che catalizzeranno l'attenzione generale (l'altro è il Toscana Tour dal 21 marzo al 24 aprile).

«Siamo sold-out in ciascuna delle quattro settimane di gare e questo è un bel segnale per tutto lo sport - ha detto Emanuele Fiorelli, ex cavaliere internazionale e proprietario e mente dell'Equieffe Equestrian Centre. - Devo dire però che ce lo aspettavamo, un po' per la credibilità che la nostra struttura ha saputo guadagnarsi passo dopo passo, un po' perché dopo due annate tribolate, leggi Covid e Rinopolmonite, tutti avevano voglia di ripartire alla grande».

Il Gorla Spring Tour ha in palio complessivamente oltre 580mila euro...



EMANUELE FIORELLI CON IL FIGLIO LEONARDO

«Esatto, si tratta di un bel montepremi e di un bello sforzo organizzativo per noi, ma adeguato al livello delle quattro settimane di gare che ci attendono. Di questi 100mila sono solo per il Gran Premio finale del tour, quello del quattro stelle di domenica 20 marzo. Sarà senz'altro uno spettacolo».

Gorla Minore è sempre di più il baricentro del sud Europa per quanto riguarda l'organizzazione di eventi di salto ostacoli di massimo livello: «È proprio così, ed è una grande soddisfazione riscontrarlo oltre che rendersi conto di aver raggiunto l'obiettivo che ci eravamo prefissati».

Anche l'esperienza da cavaliere internazionale ha però avuto il suo peso.

«Sicuramente aver vissuto da protagonista anni ed anni di gare internazionali negli impianti più importanti del mondo mi ha facilitato nel mettere a punto, da organizzatore, tutti quegli aspetti che sono fondamentali nella riuscita di un concorso. Non mi riferisco solo a scuderie e campi gara che sono ovviamente basilari. E poi con me lavora una squadra affiatata e collaudata da oltre dieci anni di concorsi organizzati». A proposito di campi gara, lo scorso anno è stata inaugurata la grande arena in erba: «Anche questo è stato un sogno nel cassetto che è diventata realtà. È un campo gara di ben 30mila metri quadrati. Tanto per avere un'idea quello di Aquisgrana e di 31mila...».

Ma l'attività internazionale all'Equieffe Equestrian Centre non si ferma con il Gorla Spring Tour.

«Assolutamente no. In calendario abbiamo subito un Csi giovanile (13-17 aprile ndr) e quello del circuito della European Equestrian Federation delle Coppe delle Nazioni (15-19 giugno ndr) e poi ancora nell'arco di tutto il 2022 altri nove Csi. Per lo Csi giovanile c'è già molto fermento. Sarà un test importante al quale parteciperanno praticamente tutte le nazioni perché per il 2023 con il supporto della Fise la Federazione Equestre Internazionale ci ha affidato l'organizzazione dei campionati europei Young Rider, Juniores e Children di salto ostacoli. Gorla presente!»



UNA VEDUTA DALL'ALTO DELL'EQUIEFFE EQUESTRIAN CENTRE

New entry importanti per SCUDERIA 1918

Highlight W è stato affidato a Lorenzo De Luca, anche Piergiorgio Bucci & Casago nel team di Emanuele e Maria Anchisi

Continua a crescere e a svilupparsi il progetto sportivo di Scuderia 1918 che nei giorni scorsi ha annunciato due importanti novità per la stagione 2022. Novità che vanno ad accrescere il già stellare gruppo di cavalieri e cavalli del team, ma che stavolta riguardano direttamente la nazionale di salto ostacoli italiana. Piergiorgio Bucci è infatti entrato a far parte della rosa dei 'top rider' e fin da subito uscirà in gara con i colori di Scuderia 1918 in sella al super grigio Casago. La partnership con il forte cavaliere italiano rende quindi Scuderia 1918 'sempre più azzurra', ed è maturata con l'acquisizione in comproprietà dell'undicenne stallone performer holsteiner, per tre quarti fratello del mitico Casallo Z, indimenticato compagno di gare di Bucci. L'arrivo di Casago si è concretizzato anche grazie a Stefano Cesaretto, marito e coach di Giulia Martinengo Marquet amazzone punta di diamante di Scuderia 1918, nonché team manager per la gestione dei cavalli del team di Emanuele e Maria Anchisi. Campioni d'Italia nel 2020, Bucci e Casago rappresentano uno dei binomi di maggior prospettiva delle squadre azzurre chiamate



SCUDERIA 1918 HIGHLIGHT W E LORENZO DE LUCA

quest'anno ad una stagione intensa che ha nei Campionati Mondiali di Herning, in Danimarca, di agosto uno dei momenti clou. Qualche giorno prima dell'annuncio di Casago, Scuderia 1918 ha ufficializzato anche l'acquisto di un

altro grigio, il dieci anni olandese Highlight W, per affidarlo a Lorenzo De Luca. Partita tre anni fa con l'acquisizione di Halifax van het Kluisbos con l'intento di garantire al cavaliere azzurro continuità nella sua carriera ai massimi livelli



CASAGO CON I COLORI DI SCUDERIA 1918

internazionali, la collaborazione tra Scuderia 1918 e il 'top rider' italiano segna quindi ora un nuovo, importante step per puntare sempre più in alto. Scuderia 1918 Highlight W ha già raggiunto Wellington, negli States, dove De Luca

si trova in questa prima parte dell'anno per partecipare al Winter Equestrian Festival di Palm Beach, e dopo una prima fase di graduale conoscenza inizieranno insieme ad affrontare gli impegni agonistici della stagione.

CAVALLI E AGRICOLTURA

Due mondi da allineare

Comitato Regionale Fise e Confagricoltura insieme nel Veneto per promuovere collaborazione tra i due comparti

Mettere in collegamento l'universo equestre a quello agricolo è fondamentale se vogliamo stare al passo con i Paesi d'Oltralpe, dove il cavallo ha un utilizzo diffuso e non è racchiuso in una nicchia come in Italia. Clara Campese, presidente del comitato regionale Fise Veneto, è in prima linea per sollecitare attenzione e operatività del Parlamento sulla proposta di legge 'Disciplina dell'ippicoltura e delega al Governo per l'adozione di disposizioni volte allo sviluppo del settore' presentata dall'onorevole Maria Chiara Gadda e depositata alla Camera nel giugno 2020. La presidente Campese a fine anno ha

firmato un protocollo d'intesa con Confagricoltura Veneto (la parte legislativa della legge è seguita a Silvia Marchetti direttrice della sezione regionale della confederazione). «Gli operatori del mondo del cavallo, allevatori, gestori o operatori impegnati di turismo equestre di fattorie didattiche, operatori di centri ippici o altro - dice - lamentano il fatto che le loro non vengano considerate attività agricole, che non possano essere conseguentemente destinatari di agevolazioni fiscali e previdenziali precisi di questo settore e che il cavallo non sia assolutamente considerato nei giusti termini e con la dovuta attenzione nella filiera dell'allevamento rispetto a tutti gli altri animali». Questa considerazione è

pur troppo il fil rouge che accompagna da decenni, e senza distinzione di sorta tra ippica ed equitazione, tutta la realtà del mondo del cavallo nel nostro Paese. Un mondo purtroppo decisamente trascurato dalle Istituzioni. «Nella proposta - prosegue Campese - è stato chiesto l'emendamento di due articoli, che hanno l'obiettivo di facilitare l'allevamento, l'addestramento e il mantenimento di equidi, a oggi oltre 31mila nel Veneto. Ma anche di favorire formazione e mestieri in questo settore dal grande potenziale e in cui operano in Italia dalle 40mila alle 50mila persone, applicando la regolamentazione del settore agricolo a una serie di attività di quello equestre. Attorno al cavallo, in Italia, lavorano tra le

40mila e le 50mila persone, con una linea ascendente soprattutto nelle attività legate all'agricoltura, dato che oltre 35mila aziende agricole allevano equidi, di cui circa 3mila come attività prevalente. L'equiturismo sta diventando una delle forme di turismo esperienziale più richieste nei prossimi anni. Perciò crediamo che una maggiore collaborazione tra il mondo sportivo e quello agricolo possa giovare sia in termini di allevamento che di attività turistico-ricettiva». Con le modifiche del disegno di legge depositate, e al quale noi abbiamo dato un contributo informativo e di cooperazione in quanto esperti nel settore equestre, si snellirebbero molte procedure e numerose attività avrebbero significative agevolazioni di

cui c'è profondo bisogno per fare sì che questo comparto prenda il volo. «Chiediamo al Governo di dedicare attenzione a questa proposta e che la Camera ricalendarizzi il provvedimento nelle prossime settimane». In Veneto i cavalli sono oltre 23mila sugli circa 500mila a livello nazionale e la regione, secondo i dati aggiornati a ottobre scorso dell'Anagrafe Equidi, è la settima in Italia con 31.258 esemplari tra cavalli, asini, muli, bardotti e zebre, mentre Fise Veneto conta 15mila associati su 170mila in Italia. «Con questi numeri possiamo ben capire il potenziale di sviluppo di questo settore, se solo fossero snellite e sostenute una serie di attività fondamentali che ne limitano la crescita» - conclude Clara Campese.



PULEDRI IN PADDOCK



CLARA CAMPESE

MANZETTI nella Young Riders Academy

Splendida opportunità per la giovane amazzone che ha trascorso gli ultimi due anni nelle scuderie di Arnaldo Bogni

U' italiana a corte. L'italiana si chiama Sofia Manzetti, una ragazza romana quasi 21enne, trasferitasi però da un paio di anni in Emilia Romagna, per crescere ulteriormente sotto la preziosa guida di Arnaldo Bogni a Reggio Emilia. La corte è quella della Young Riders Academy, il programma multidisciplinare che punta alla valorizzazione dei giovani talenti del jumping europeo, avviato nel 2014 grazie all'associazione no-profit Athenium, in collaborazione con l'International Jumping Riders Club ed il supporto di Rolex. Sofia è una dei sei young riders inseriti nel programma 2022, che offre ai ragazzi l'opportunità di trascorrere un periodo di sei mesi presso le scuderie di tecnici top (Jos Lansink, Franke Sloothaak, Marco Kutcher, i fratelli Ben, Wim e Gerco Schröder e Rob Ehrens), e stage di formazione alla Franklin University of Switzerland, in Svezia all'Università di Uppsala, in Francia al Cadre Noir di Saumur e ancora in Svizzera nelle sedi della FEI a Losanna e della Rolex a Ginevra. Il gruppo dei tecnici



SOFIA MANZETTI E FIOLITA

che seguirà i sei prescelti sarà coordinato da Jean Maurice Bonneau. Gli altri cinque giovani selezionati per quest'anno sono i tedeschi Zoe Osterhoff e Philipp Schultze Toppf, il britannico Joseph Stockdale, l'irlandese Conor McMahon e lo slovacco Ignatio Riessa. Sofia faceva parte di una 'rosa' di ventiquattro candidati che la commissione composta dallo stesso Bonneau, Otto Becker ed Emile Hendrix, ad inizio febbraio, ha esaminato insieme al Consiglio della Young Riders Academy valutandone l'attitudine, la motivazione e le capacità tecniche. La Manzetti è la quinta italiana ad accedere alla Young Riders Academy: prima di lei questo importante traguardo era stato raggiunto dal caporal maggiore Guido Franchi e da Matteo Leonardi nel 2018, dall'allievo agente Francesca Ciriès nel 2017 e dal primo aviario Giampiero Garofalo nel 2016. Sofia gareggia a livello agonistico da quando aveva dieci anni. Il suo pony del cuore è Rock Dee Jay, con il quale in particolare nel 2016 ha contribuito all'oro a squadre conquistato dall'Italia agli Europei di categoria.